

Alleanza per il Fotovoltaico in Italia

Proposte al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

1 marzo 2021

Contesto di riferimento

La **proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano** (cd. PNRR), approvata dal Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2021, ricopre attualmente un ruolo centrale all'interno del dibattito politico nazionale, è attualmente in fase di discussione per il confronto con il Parlamento, le Istituzioni regionali e locali, le forze economiche e sociali, il Terzo Settore e le reti di cittadinanza, ai fini della sua adozione definitiva. Le proposte avanzate durante le audizioni, il materiale condiviso sotto forma di contributi e le discussioni in atto in Parlamento incoraggeranno la definizione del PNRR.

Dal confronto tra la prima versione del piano e quella approvata dal CdM emerge la variazione delle quote previste per le linee di intervento della Missione 2 *“Rivoluzione verde e transizione ecologica”*, in calo nel complesso da 74,3 a 68,9 miliardi. **La Missione 2 concerne i grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento.** Essa comprende tre dei programmi flagship del NGEU identificati dalla Commissione Europea nella Strategia Annuale di Crescita Sostenibile 2021 e ribadite nelle Linee Guida per i Piani di Ripresa e Resilienza: *Power up* (rinnovabili e produzione e trasporto di idrogeno verde), *Renovate* (efficienza energetica degli edifici), *Recharge and Refuel* (sviluppo della mobilità sostenibile tramite reti di distribuzione di elettricità e idrogeno).

L'European Green Deal fissa un nuovo e più ambizioso obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2 e gas clima alteranti, pari ad almeno il 55% entro il 2030 (in confronto al livello del 1990), e di neutralità climatica entro il 2050. Raggiungere la **neutralità climatica entro il 2050 richiede ingenti investimenti e una vasta gamma di riforme abilitanti.** In Italia, tra il 1990 e il 2018 le emissioni di gas a effetto serra si sono ridotte del 17%, passando da 516 a 428 milioni di tonnellate equivalenti. Aggiungendo gli assorbimenti netti del settore agricolo e forestale, l'ammontare delle emissioni 2018 era pari a 390 Mton CO2 eq.

Lo scenario che porterebbe l'Italia alla neutralità climatica entro il 2050 evidenzia dunque un gap emissivo che dovrà essere chiuso tramite tre principali tipologie di azioni: **1. una riduzione sostanziale della domanda di energia (soprattutto nel settore residenziale e commerciale e in quello dei trasporti); 2. un ulteriore cambiamento nel mix energetico a favore delle fonti rinnovabili, insieme ad una estesa elettrificazione degli usi finali e alla produzione di idrogeno; 3. un aumento degli assorbimenti della CO2 dalle superfici e dai suoli forestali.** Il nuovo scenario di decarbonizzazione rappresenta una sfida senza precedenti per il tessuto produttivo italiano ed i fondi europei legati alla ripresa economica a valle dell'emergenza sanitaria COVID-19 potranno essere un grande stimolo alla transizione energetica del sistema industriale.

Nel contesto di questa fase di progressiva ripresa dall'emergenza sanitaria, sarà importante **consolidare politiche di rilancio del tessuto industriale italiano**, attraverso una visione strategica condivisa sulla transizione energetica, fondata sugli obiettivi fissati dal **Green New Deal** dell'UE, il più importante driver di sviluppo e trasformazione industriale nella politica Europea dei prossimi anni.

Posizionamento dell'Alleanza rispetto agli obiettivi del PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato dal CdM del 12 gennaio 2021 prevede una serie di iniziative riguardanti la Missione 2 **“Rivoluzione Verde e transizione ecologica”** di interesse specifico per l'Alleanza per il fotovoltaico in Italia. Lo stanziamento di 68,9 miliardi di euro, nell'ambito della Missione Rivoluzione verde e transizione ecologica del PNRR, potrebbe essere funzionale all'avvio di una **decarbonizzazione competitiva dell'industria italiana e alla promozione dell'Efficienza Energetica e della digitalizzazione, in sinergia per la ripresa economica e per l'ambiente**. La decarbonizzazione del settore energetico si concentrerà sulle tecnologie eolica e fotovoltaica in ambito elettrico e nei green e low carbon gas (es. biometano e idrogeno) nel settore del gas naturale.

Il PNRR ricorda che gli obiettivi fissati al 2026 sono rappresentati da un aumento di 4,5-5 GW della capacità di rinnovabili installata, al fine di supportare l'obiettivo del PNIEC per il 2025. Secondo l'Alleanza, per il raggiungimento degli obiettivi minimi al 2026, sarà pertanto **necessaria una crescita esponenziale delle installazioni, che dovrà coinvolgere necessariamente sia le piccole installazioni in ambito domestico e commerciale, sia le grandi installazioni in ambito industriale e utility scale** intesi come installazioni di impianti fotovoltaici ed eolici di grande taglia a terra, anche in zone agricole.

L'Alleanza ritiene di fondamentale importanza la Componente 2, **“Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile”**, così come la **necessità di incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili in linea con gli obiettivi europei, a stimolare lo sviluppo di una filiera industriale in questo ambito e a potenziare e a digitalizzare le infrastrutture di rete elettrica**. Lo sviluppo delle rinnovabili in ambito industriale potrà avvenire secondo meccanismi economicamente sostenibili se verrà stabilita come condizione necessaria la disponibilità di aree, la sburocratizzazione dei procedimenti autorizzativi e la regolazione delle configurazioni di autoconsumo individuale e collettivo. Questi interventi permetteranno la diffusione di installazioni anche di grande taglia, **in grado di beneficiare delle economie di scala e ridurre i tempi di ritorno degli investimenti**.

Considerando inoltre la difficoltà di reperire aree atte allo sviluppo di impianti rinnovabili e l'esistenza, in diversi territori, di aree industriali dismesse e siti orfani, a volte caratterizzate dalla presenza di strutture in amianto, si potrebbe identificare una forma di supporto, addizionale a quelle attualmente presenti, nel caso di interventi finalizzati al recupero di tali aree mediante **la riqualificazione dei siti, necessaria per la transizione giusta e l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile**. Questo meccanismo potrebbe essere sviluppato nella forma di un contributo in conto capitale finalizzato alle operazioni di bonifica e dovrebbe essere legato ad una procedura autorizzativa semplificata in quanto potrebbe permettere di ridurre il consumo di suolo per la produzione di energia rinnovabile.

Contestualmente allo sviluppo di tali forme di garanzia per l'energia verde, sarà necessario definire nuovi strumenti di efficientamento, miglioramento ed ammodernamento tecnologico degli impianti esistenti, anche attraverso la previsione di un quadro autorizzativo adeguato in grado di supportare importanti investimenti, pubblici e privati. Potrebbero essere pertanto definiti **meccanismi finalizzati allo sviluppo di sistemi di gestione dell'energia evoluti, tali da permettere un efficiente trasporto, dispacciamento e utilizzo dell'energia prodotta**, tra i quali i sistemi di accumulo in particolare se accoppiati alla produzione di energia rinnovabile.

Suddetti meccanismi potrebbero essere ad esempio basati su un adeguato mix di strumenti di mercato, prevalentemente di lungo termine, per lo sviluppo della capacità di accumulo necessaria alla gestione in sicurezza del sistema e a migliorare le performance economiche dei nuovi impianti rinnovabili. Tali iniziative potrebbero essere affiancate da contributi in conto capitale per stimolare maggiormente gli operatori nel caso i suddetti segnali di mercato non restituissero i risultati auspicati, anche con riferimento alla costituzione di comunità energetiche rinnovabili. I contratti di lungo termine permettono di sviluppare impianti non necessariamente localizzati in aree geografiche contigue ai centri di consumo e l'associazione con sistemi di accumulo può favorire l'autoconsumo e permettere la riduzione degli oneri di gestione della rete di trasmissione nazionale. Al fianco dei suddetti meccanismi di sostegno alla domanda di tecnologie sostenibili, visto l'importante ruolo delle rinnovabili e dei sistemi di accumulo nei prossimi anni, **risulta opportuno**

impostare misure destinate a supportare l'offerta tecnologica, ovvero promuovere lo sviluppo di una filiera green, premiando le imprese che investono nella produzione di componenti per gli impianti rinnovabili, delle batterie e nei sistemi di gestione intelligente. L'Alleanza propone pertanto l'ampliamento del Piano Industria 4.0, al fine di sgravare i costi in nuovi macchinari di processi produttivi che realizzano i componenti principali dei suddetti impianti ed i costi relativi alle certificazioni di tali componenti, necessarie per assicurarsi l'utilizzo di tecnologie performanti e capaci di fornire servizi di rete.

L'importante sviluppo delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo richiede necessariamente un importante **sviluppo delle reti di trasmissione e di distribuzione**. Occorrono meccanismi di supporto affinché le stazioni appaltanti dei gestori di rete favoriscano quegli interventi che promuovono la digitalizzazione e la resilienza dell'infrastruttura elettrica. In particolare, potrebbero essere sostenuti con contributi in conto capitale o interessi, gli investimenti nelle reti di distribuzione e trasmissione, nell'ottica di renderle sempre più smart e digitalizzate, resilienti e in grado di favorire l'integrazione delle nuove rinnovabili e il rinnovamento del parco impianti esistente. **L'infrastruttura di rete elettrica, trasporto e distribuzione, deve quindi essere potenziata e rinnovata, a livello di sistema e di componenti, per venire incontro alle pressanti esigenze generate dal rapido incremento della produzione da fonte rinnovabile e dall'inserimento in rete di nuovi carichi elettrici** significativi come la ricarica dei veicoli elettrici e in generale l'elettrificazione della domanda in ambito domestico e industriale, secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima 2030.

È indubbio che negli ultimi tempi il tasso globale di progresso nell'efficientamento stia rallentando, perché tanto è stato già fatto in ambito industriale ed ora è necessario **sostenere interventi tecnologicamente sempre più complessi ed evoluti, oltre a diffondere sempre più l'efficienza presso tutte le categorie di consumatori, grandi e piccoli, privati e pubblici**. E questa tendenza ha importanti implicazioni per i consumatori, le imprese e l'ambiente. Secondo l'Alleanza occorre, dunque, **adeguare e rafforzare i meccanismi incentivanti l'efficienza energetica e trovare un elemento di sinergia che completi e alimenti il percorso già virtuoso dell'efficienza energetica e traguardi la nostra economia verso gli obiettivi europei del New Green Deal**.

La Componente 2 della Missione 2 "*Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile*" include progetti a supporto della crescita dei settori industriali legati alla produzione di tecnologie per la generazione elettrica da fonte rinnovabile. Gli investimenti previsti si concentrano sui due settori fotovoltaico ed eolico. In particolare, per quanto riguarda i pannelli fotovoltaici di nuova generazione, l'obiettivo dell'investimento è portare la produzione nazionale dagli attuali 200 MW/anno ad almeno 2 GW/anno nel 2025 e a 3 GW/anno negli anni successivi. L'Alleanza è promotrice delle potenzialità che potrebbero essere espresse dalla sinergia tra digitalizzazione ed energia rinnovabile, la quale avrebbe ricadute positive in termini di efficientamento energetico. **La digital transformation potrebbe ridare slancio alla riduzione dei consumi energetici, con particolare riferimento a una maggior diffusione di tecnologie "smart energy", ossia efficienti dal punto di vista dell'interoperabilità con la rete, dell'integrazione tra diversi sistemi e dell'interfaccia con l'utente**. Investire nella digitalizzazione applicata all'efficienza energetica consente di ridurre i consumi; ottimizzare il mix energetico in modo da utilizzare di più le fonti rinnovabili nelle ore in cui la produzione è massimale; accelerare la diffusione di tecnologie "smart energy", ossia efficienti dal punto di vista dell'interoperabilità con la rete, dell'integrazione tra diversi sistemi e dell'interfaccia con l'utente; migliorare la produttività, la sicurezza e la manutenzione, vantaggi che possono contribuire a ridurre i costi di manutenzione e di realizzazione di prodotti e servizi; avvantaggiare tutti i settori, gli usi e gli utilizzatori finali.

La digitalizzazione, quale crescente applicazione dell'ICT in tutta l'economia, **se applicata all'efficienza energetica comporta un miglioramento dell'efficienza attraverso le interconnessioni tra edifici, apparecchiature, attrezzature e sistemi di trasporto**. Su scala globale a seguito della transizione energetica in atto, le fonti rinnovabili continuano a essere aggiunte alla rete dei sistemi energetici, l'elettrificazione del consumo di energia è in crescita e stanno aumentando i prosumer. In tale contesto, la flessibilità sul lato della domanda è sempre più importante per garantire che il sistema energetico funzioni nel modo più efficiente possibile. La modernizzazione dell'efficienza energetica attraverso la digitalizzazione richiede l'adozione di corrette scelte politiche. **L'Alleanza propone la definizione di un framework che garantisca che i vantaggi dell'efficienza energetica digitale siano realizzati attraverso politiche volte a: migliorare l'accesso ai dati relativi all'energia; garantire un'adeguata protezione dalla sicurezza informatica dei dati; rafforzare la**

fiducia nelle tecnologie digitali; garantire un accesso equo alla tecnologia e alle infrastrutture digitali; aumentare le competenze digitali, pianificando la trasformazione del mercato del lavoro; incoraggiare l'innovazione tecnologica e nuovi modelli di business.

Riguardo la Componente 3 della Missione 2 *“Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici”*, l’Alleanza ritiene corretta la scelta del legislatore di puntare **sull’efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato con contestuale messa in sicurezza e digitalizzazione delle strutture**. Sarà però opportuno definire in modo preciso adeguati strumenti di sostegno per la promozione della riqualificazione energetica del parco immobiliare pubblico (sanità, pubblica amministrazione, istruzione). Si ritiene inoltre opportuno valorizzare – tramite l’ingente somma di 30,4 miliardi, a cui si aggiungono 320 milioni del fondo europeo ReactEu - le importanti potenzialità offerte dalla riqualificazione digitale del parco immobiliare privato, attraverso il credito di imposta al 110% con cessione del credito per interventi integrati finalizzati alla contestuale efficienza energetica e digitalizzazione degli edifici e della filiera delle costruzioni. Inoltre, analogamente a quanto già disposto recentemente dal Governo con il Decreto Rilancio, che prevede Ecobonus e Sismabonus al 110% con la possibilità di cessione del credito per gli interventi strutturali di riqualificazione energetica o di messa in sicurezza degli edifici, **riteniamo importante prevedere un orizzonte temporale più ampio e un allargamento del perimetro applicativo inserendo aree di intervento ad alto potenziale oggi escluse nonché i soggetti con reddito di impresa**. Si potrebbe ipotizzare per le imprese, accanto allo strumento dei TEE (che va rinvigorito per sostenere nuovi e sempre più evoluti interventi di efficienza energetica), un credito di imposta anche per le misure di efficientamento energetico che l’impresa metterà in campo, potendo contare quindi su un credito di imposta eventualmente ripartibile su più anni e cedibile. Tali misure potrebbero ridare slancio agli investimenti di efficientamento.

Ma è soprattutto sulla riconversione in chiave digitale e sostenibile degli edifici che si giocherà una delle partite più strategiche per il Paese. Ci troviamo di fronte l’occasione unica di sostenere un processo storico di modernizzazione degli edifici, un “piano nazionale Edificio 4.0”, che oltre a regole e misure di supporto solide e di lungo termine non può prescindere da un analogo sostegno per la digitalizzazione delle imprese di una filiera industriale complessa, qual è quella che vede nelle costruzioni edili il proprio mercato.

Con riferimento agli interventi volti al “Sostegno alla filiera industriale nei settori tecnologici legati alle rinnovabili”, l’Alleanza per il Fotovoltaico in Italia propone lo sviluppo di un modello di “Industria 4.0 per l’efficienza energetica”, che replichi l’esperienza di uno strumento (Industria 4.0, appunto) di recente introdotto dal Governo. Proprio la digitalizzazione nell’ambito dell’efficienza energetica riporta ad obiettivi comuni con industria 4.0: l’innovazione e la trasformazione tecnologica delle aziende per garantire una migliore e maggiore competitività. **A spingere l’azienda verso gli investimenti, oltre all’obiettivo di ridurre i consumi energetici, è la necessità di sostituire macchine e impianti obsoleti attraverso uno strumento incentivante che supporti l’impresa verso la sua trasformazione digitale anche in favore di un suo migliore efficientamento energetico**. Analogamente, il nuovo strumento dovrebbe applicarsi anche a settori non prettamente industriali ma che oggi sono fortemente critici sia perché necessitano di un rinnovamento tecnologico sia perché socialmente rilevanti, quali le scuole e gli ospedali. Il concetto stesso di Industria 4.0 porta poi con sé la ricerca di una **modalità più efficiente di produrre che porta anche a un migliore utilizzo dei materiali oltre che a un più efficiente utilizzo delle risorse energetiche**. Pertanto, riteniamo corretto continuare a incentivare anche tutte le attività di ricerca e sviluppo dedicate a una implementazione più “green” del paradigma 4.0 e sulle quali sia i fornitori di tecnologie sia i costruttori delle macchine così come i produttori di beni stanno investendo oggi molte risorse sfruttando il credito d’imposta previsto dal piano Transizione 4.0. che potrebbe essere potenziato in tale direzione. In termini più generali, si potrebbe prevedere quindi un ampliamento del sistema industria 4.0 a tutte le matrici ambientali, riconoscendo un sostegno in conto capitale con **meccanismi di attuazione semplici e snelli a tutti gli interventi effettuati su impianti tecnologici che comportano un miglioramento della prestazione ambientale** (riduzione dell’impatto sull’aria, riduzione del consumo di risorse idriche). Tale strumento, affiancandosi a quelli ad oggi previsti, potrebbe essere impostato nella forma del credito d’imposta o nella detassazione del reddito di impresa con l’obiettivo di fornire liquidità per finanziare gli investimenti.

Infine, ciò che appare essenziale è che, quali che siano le misure che il Governo adotterà a sostegno dell’efficienza energetica, esse vengano declinate in modo stabile, chiarendo da subito il rapporto tra i diversi

incentivi (i.e. la cumulabilità), per garantire trasparenza e certezza del diritto, elementi essenziali per le aziende che devono programmare gli investimenti.

SCHEDA DI SINTESI DELLE PROPOSTE SU PNRR

M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

C2 - Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (1. Transizione 4.0)

- **Ampliamento del quadro di riferimento della misura “Industria 4.0” per promuovere la digitalizzazione e la riconversione tecnologica nell’ambito dei progetti di efficienza energetica** e lo sviluppo degli interventi che comportano in generale un miglioramento della prestazione ambientale delle imprese, anche potenziando il credito d’imposta per la R&S con obiettivo di transizione ecologica in un intervento di innovazione 4.0;

M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica

C1 - Impresa Verde ed Economia Circolare (1. Agricoltura sostenibile)

- **Sostenere lo sviluppo degli impianti fotovoltaici a terra tutelando e sostenendo l’Agricoltura.** È un dato di fatto che attualmente sia vigente un assetto normativo che non favorisce né lo sviluppo degli impianti a terra né la tutela dei terreni agricoli. Si propone di dare un ordine e una programmazione all’installazione degli impianti fotovoltaici in tali aree anche in ottica di salvaguardia dei terreni stessi;

C2 – Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile (1. Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera)

- Fondo di garanzia per supportare la partecipazione attiva dei settori industriali nello sviluppo di Power Purchase Agreement per impianti rinnovabili;
- Contributi in conto capitale per le **operazioni di riqualificazione e bonifica di aree industriali dismesse** e dei siti orfani da destinare alla realizzazione di impianti rinnovabili;
- Contributi in conto capitale per l’installazione di sistemi di accumulo in ambito manifatturiero, legati allo sviluppo di impianti rinnovabili o alla costituzione di comunità energetiche rinnovabili;
- Contributi in conto capitale o interessi per le reti di distribuzione e trasmissione dell’energia elettrica e meccanismi di supporto alle stazioni appaltanti dei gestori di rete, nell’ottica di rendere le reti smart, digitalizzate, resilienti e in grado di favorire l’integrazione delle nuove installazioni rinnovabili e il rinnovamento del parco impianti esistente (perimetro di applicazione allargato a tutto il territorio nazionale).
- **Rendere realistici gli Obiettivi del PNIEC** attraverso una maggiore attività di indirizzo strategico della Commissione PNIEC possa intervenire, di concerto con le altre Istituzioni competenti, laddove non si rispettino i tempi ed i modi di attuazione dello sviluppo degli impianti fotovoltaici. In questa prospettiva, sono da prevedere meccanismi più approfonditi e chiari di “burden sharing”, con la misura del concorso delle Regioni e degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi nazionali, e adeguati strumenti di subentro dello Stato in caso d’inadempimento.

- Ampliare il quadro di riferimento della misura “Industria 4.0” per sostenere la digitalizzazione della filiera produttiva di componenti per gli impianti rinnovabili e i sistemi di accumulo;

C3 – Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (1. Efficientamento edifici pubblici; 2. Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica)

- **Sostegno all’integrazione fra digitalizzazione ed efficienza energetica** del parco immobiliare privato residenziale mediante il rafforzamento del Superbonus e l’ampliamento del credito di imposta al 110% e della cessione del credito per interventi integrati;
- Definizione di adeguati strumenti di sostegno per la promozione della **riqualificazione energetica** del parco immobiliare pubblico (sanità, pubblica amministrazione, istruzione);
- Credito di imposta al 110% per gli interventi strutturali di **riqualificazione energetica in ambito industriale con la possibilità di cessione del credito**;
- Definire **nuovi strumenti di efficientamento, miglioramento ed ammodernamento tecnologico** degli impianti esistenti, anche attraverso la previsione di un quadro autorizzativo adeguato in grado di supportare importanti investimenti pubblici e privati;
- **Razionalizzazione e semplificazione delle procedure per il rilancio degli investimenti e dell’occupazione** (soprattutto al Sud). Gli impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili “utility scale” (ivi compresi i sistemi di accumulo) intraprendono un iter autorizzativo le cui tempistiche sono molto lunghe. Tale dilazione temporale non si concilia né con lo sviluppo del mercato né con gli obiettivi del PNIEC.